

Pistoia • Dialoghi sull'uomo

Pistoia

25•26•27 maggio 2018




FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA


COMUNE DI PISTOIA

**Incontri, dialoghi, spettacoli sul tema:
Romperle regole: creatività e cambiamento.
Il festival dell'antropologia contemporanea.**

Pistoia – Dialoghi sull'uomo, il festival dell'antropologia del contemporaneo, presenta qui la sua nona edizione dedicata al tema "Romperle regole: creatività e cambiamento", dopo lo straordinario successo ottenuto lo scorso anno e la soddisfazione di avere triplicato il nostro pubblico dal 2010 a oggi. Perché è importante sapere romperle regole? Cosa c'è alla base del cambiamento e dei processi creativi? Siamo ormai nell'epoca dell'Antropocene, ovvero l'essere umano ha così profondamente condizionato l'ambiente in cui vive che forse è tempo di aprire vie di fuga e di rimettere in moto il pensiero del cambiamento, per sopravvivere o semplicemente per vivere meglio. La creolitudine, il meticcio, gli incroci e le ibridazioni culturali sono stati da sempre occasione di forte impulso creativo: ecco perché in un momento storico di imponenti flussi migratori, e di una globalizzazione pervasiva e spesso inaridente, ci sembra estremamente attuale riflettere da un'angolatura antropologica su cosa sia oggi la creatività e quali siano le sue leve. Tre giorni di incontri con prestigiosi ospiti internazionali e italiani, per offrire un programma il più possibile ricco e sfaccettato a un pubblico che arriva da tutta Italia e che cerca strumenti e stimoli per capire la realtà che ci circonda. I Dialoghi offrono infatti da nove anni un modo nuovo di fare approfondimento culturale, sia per il taglio antropologico che per primi hanno adottato, sia per la produzione di contenuti culturali: conferenze, spettacoli, incontri, ma anche una serie di prestigiose mostre fotografiche, lezioni per studenti, che hanno raggiunto quasi 20.000 ragazzi, e una collana di volumi editi da UTET.

Giulia Cogoli, *Ideatrice e Direttrice di Pistoia - Dialoghi sull'uomo*

25 maggio - 1 luglio

ingresso gratuito

Inaugurazione della mostra venerdì 25 maggio ore 16.30

Sale Affrescate, Palazzo Comunale, piazza del Duomo 

Dove nascono le idee. Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum

A cura di *Giulia Cogoli* e *Davide Daninos*

Orari di apertura

25 - 27 maggio 10-20

28 maggio - 1 luglio

lun-ven 10-13, 15-18

sab, dom e festivi 10-18

Questa mostra fotografica, realizzata con Magnum Photos e Contrasto, ci permette di entrare nello studio di un artista, osservando il luogo in cui non solo le idee nascono, ma dove trovano anche i giusti strumenti per diventare tangibili. Fin dalla sua nascita, l'agenzia Magnum ha raccolto reportage sui principali intellettuali del Novecento, ritraendo così le personalità, i luoghi e i comportamenti che hanno stimolato alcune fra le idee più rilevanti della storia della nostra cultura. Nei loro scatti, i fotografi Magnum ci mostrano archivi di idee che, come polvere, si trovano depositate su tutti i libri, i mobili e gli strumenti di lavoro. Fotografare uno studio significa fermare queste idee mentre vor ticano ancora nell'aria rarefatta, permettendoci così di conoscere i processi invisibili di queste menti creative. In mostra possiamo scoprire, fra gli altri, gli studi di Francis Bacon, Giorgio de Chirico, Albert Einstein, Alberto Giacometti, Ernest Hemingway, Frida Kahlo, Primo Levi, Giorgio Morandi e Pablo Picasso, ritratti attraverso lo sguardo di venti fra i più importanti fotografi Magnum, tra cui René Burri, Robert Capa, Elliott Erwitt, Herbert List, Inge Morath e Ferdinando Scianna. Catalogo edito da Contrasto.

Magnum Photos, nata nel 1947, è considerata la più prestigiosa agenzia fotografica del mondo. Con le sue sedi a New York, Londra, Parigi e Tokyo, oggi riunisce sessanta tra i migliori fotografi internazionali indipendenti, continuando a produrre importanti reportage e documentando guerre ed eventi sociali attraverso originali interpretazioni.

Herbert List: Pablo Picasso at his studio, 7 rue des Grands Augustins, Paris, France, 1948 © Herbert List/Magnum Photos



venerdì 25 maggio - ore 17.30
piazza del Duomo 3 gratuito



Conferenza di apertura Alessandro Baricco Sette cose da sapere sulla insurrezione digitale

Inaugurazione

Luca Iozzelli

Presidente
della Fondazione
Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia

**Alessandro
Tomasi**

Sindaco di Pistoia

Giulia Cogoli

Ideatrice e Direttrice
di Pistoia - Dialoghi
sull'uomo

Alessandro Baricco è autore di saggi, romanzi e testi teatrali, scrittore fra i più letti e amati in Italia. Molto giovane ha esordito in tv come conduttore di *L'amore è un dardo*, sull'opera lirica, e *Pickwick*. *Del leggere e dello scrivere*. Ha portato in teatro i classici da Omero a *Moby Dick* come autore, regista e interprete, le *Palladium Lectures* e le *Mantova Lectures*. È preside della Scuola Holden, da lui co-fondata nel 1994 a Torino, dove si insegnano discipline che hanno a che fare con la narrazione. Tra i suoi libri, tradotti in tutto il mondo: *Castelli di rabbia* (1991); *Oceano mare* (1993); *Novecento* (1994), da cui Giuseppe Tornatore ha tratto il film *La leggenda del pianista sull'oceano*; *Seta* (1996), portato sul grande schermo dal regista François Girard; *Next* (2002); *Smith & Wesson* (2014); *La Sposa giovane* (2015); *Il nuovo Barnum* (2016), tutti editi da Feltrinelli.

venerdì 25 maggio - ore 19.00
teatro Bolognini 5 euro 3.00



Adriano Favole Vie di fuga

Nasciamo in culture e lingue che ci plasmano e ci forniscono strumenti reali e simbolici per orientarci nel mondo, tuttavia, non siamo del tutto prigionieri delle nostre culture. Adriano Favole, a partire da racconti di viaggio ed esperienze di ricerca antropologica, esplora alcune di queste "vie di fuga". Viaggi, pellegrinaggi, migrazioni; ma anche sogni, letteratura, satira e cinema aprono le vie di uscita verso le altre culture e offrono altre possibilità di praticare l'umanità. Sono modi che gli esseri umani hanno utilizzato per rompere le regole, per uscire dagli schemi e per cercare di cambiare la propria esistenza. Siamo esseri incompleti e interdipendenti, proiettati verso il futuro, anche se spesso le strutture di potere ci inducono a credere di essere prigionieri di cristalli di identità formati nel passato. Ma l'essere umano è "eccentrico". È capace e spesso ama vivere "fuori di sé": si guarda vivere.

Adriano Favole è vicedirettore per la Ricerca presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società e insegna Antropologia culturale, Cultura e potere ed Etnologia dell'Oceania all'Università di Torino. Ha insegnato presso le Università di Milano, Genova e Bologna e in Nuova Caledonia. Ha compiuto ricerche a Futuna (Polinesia occidentale), in Nuova Caledonia, a Vanuatu, in Australia e a La Réunion (Oceano indiano). I suoi ambiti di ricerca principali sono: l'antropologia politica, l'antropologia del corpo e l'antropologia del patrimonio. Collabora con *La lettura del Corriere della Sera*. È autore di: *La palma del potere* (Il Segnalibro, 2000); *Isole nella corrente* (La ricerca folklorica, Grafo, 2007); *Resti di umanità. Vita sociale del corpo dopo la morte* (2003); *Oceania. Isole di creatività culturale* (2010); *La bussola dell'antropologo* (2015) per Laterza; *Vie di fuga. Otto passi per uscire dalla propria cultura* (UTET, Dialoghi sull'uomo, maggio 2018).

venerdì 25 maggio - ore 21.15
teatro Manzoni 4 euro 7.00

3

Nicola Piovani

La musica è pericolosa Concertato

Marina Cesari - Sax/clarinetto

Pasquale Filastò - Violoncello/
chitarra/mandolincello

Ivan Gambini - Batteria/percussioni

Marco Loddo - Contrabbasso

Rossano Baldini -

Tastiere/fisarmonica

Nicola Piovani - Pianoforte

La musica è pericolosa – Concertato è un racconto musicale. Scandendo le stazioni di questo viaggio musicale in libertà, Nicola Piovani racconta al pubblico il senso dei frastagliati percorsi che l'hanno portato a fiancheggiare il lavoro di De André, Fellini, Magni e di molti altri registi, cantanti, strumentisti, per il teatro, il cinema, la televisione, alternando l'esecuzione di brani totalmente inediti a nuove versioni di brani più noti, riarrangiati per l'occasione. Nel racconto teatrale la parola arriva dove la musica non può, ma, soprattutto, la musica la fa da padrona là dove la parola non sa e non può arrivare.

Nicola Piovani

è musicista impegnato su diversi fronti: compositore di musica per il cinema e il teatro, di canzoni, di musica da camera e sinfonica, pianista e direttore d'orchestra. Ha scritto partiture per circa 180 film collaborando, fra gli altri, con Fellini, Bellocchio, Monicelli, i fratelli Taviani, Moretti, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Luis Sepúlveda. Ha vinto numerosi premi: David di Donatello, Nastro d'Argento, Ciak d'Oro, Golden Globe e nel 1999, con la colonna sonora de *La vita è bella* di Benigni, il premio Oscar per la miglior composizione originale. Ha firmato la musica di due album di Fabrizio De André: *Non al denaro non all'amore né al cielo* e *Storia di un impiegato*. Per Rizzoli ha pubblicato *La musica è pericolosa*. L'ultima sua partitura per il cinema è quella del film *A casa tutti bene*, diretto da Gabriele Muccino.

venerdì 25 maggio - ore 21.30
piazza del Duomo 3 euro 3.00

4

Simonetta Agnello Hornby e Massimo Cirri Diversamente creativi

Il 16 novembre 1961 un uomo entra nel manicomio di Gorizia. Ci sono muri e padiglioni, reparti chiusi e persone chiuse. Si chiama Franco Basaglia, viene dalla Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Padova ed è finito a Gorizia perché ha letto troppi libri di filosofia per fare lo psichiatra all'università. È una storia che quest'anno festeggia 40 anni – quelli della Legge 180 – ma che non riguarda solo “i matti”. Ha a che fare con il cambiamento degli apparati che sembravano immutabili: il manicomio; del modo con cui ci guardiamo tra persone: i forti e i fragili, gli abilissimi e quelli meno. Sapendo che diventeremo tutti, a un certo punto, un po' più fragili. Ma resteremo portatori di diritti, cittadini. Creativi e originali, tutti diversamente creativi, magari solo sopravvivendo con dignità. Inventeremo meccanismi, protesi fisiche e sociali, piccoli apparati di movimento per la felicità. Tocca a tutti fare un po' i filosofi.

Simonetta

Agnello Hornby

vive a Londra dove è stata avvocato specializzato in diritto di famiglia e minori e Presidente dello Special Educational Needs and Disability Tribunal. Ha sempre legato la sua professione e scrittura all'impegno per le cause delle vittime di violenza domestica e degli emarginati. *La Mennulara*, il suo primo romanzo, è stato tradotto in tutto il mondo. Il suo ultimo libro, *Nessuno può volare* (Feltrinelli, 2017), scritto con il figlio George, a cui 15 anni fa è stata diagnosticata la sclerosi multipla, ci consegna un punto di vista diverso da cui osservare la vita.

Massimo Cirri

è psicologo e giornalista. Ha lavorato per 25 anni nei servizi pubblici di salute mentale. Dopo Radio Popolare è autore e voce di *Caterpillar*, Radio 2. Autore teatrale con Lella Costa, ha scritto: *A colloquio. Tutte le mattine al Centro di salute mentale* (2009); *Il tempo senza lavoro* (2013); *Un'altra parte del mondo* (2016) per Feltrinelli.

venerdì 25 maggio - ore 22.30
teatro Bolognini 5 euro 3.00

5

Una rivoluzione sullo schermo

Proiezione del film: *Ipugni in tasca*

Regia di Marco Bellocchio

Il film che più ha anticipato il rifiuto della cultura borghese e la rivolta generazionale sessantottina, affrontando temi quali la rivendicazione della diversità e la famiglia come emblema della vita borghese da abbattere. Fu girato da Bellocchio a soli venticinque anni, e divenne un simbolo della nuova generazione, proponendo per primo sullo schermo alcune tematiche dei movimenti di contestazione che a breve avrebbero fatto la loro comparsa in tutta Europa. In una decadente villa dell'Appennino piacentino vivono, con una madre cieca, quattro fratelli, uno solo dei quali, Augusto, ha una vita lavorativa "normale", mentre Leone, Sandro e Giulia vi conducono un'esistenza claustrofobica, incapaci di relazionarsi con il mondo esterno. Sandro (Lou Castel), morbosamente legato a Giulia, uccide madre e fratello nell'illusione di poter in tal modo tornare a vivere, riacquistando la libertà, ma morirà per un attacco epilettico. **Introduce Marco Aime.**

Marco Bellocchio è regista, sceneggiatore e produttore. Dopo aver frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, esordisce nel 1965 a soli 26 anni con *Ipugni in tasca*, presentato al Festival di Locarno. Nel 1967, con *La Cina è vicina*, vince il Gran premio della giuria al Festival di Venezia. Nel 1969 partecipa, con l'episodio *Discutiamo*, con *Amore, discutiamo*, al film *Amore e rabbia* con Bertolucci, Lizzani, Pasolini e Godard. Tra le sue opere più note ricordiamo: *Nel nome del padre* (1972); *Sbatti il mostro in prima pagina* (1972); *Marcia trionfale* (1976); *Diavolo in corpo* (1986); *L'ora di religione* (2002); *Buongiorno notte* (2003); *Fai bei sogni* (2016). Nel 1995 crea un laboratorio di regia e recitazione, *Farecinema - Incontro con gli autori*, a Bobbio, suo paese natale, e in parallelo dà vita al Bobbio Film Festival. Nel 2011 è stato insignito dalla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del Leone d'oro alla carriera.

sabato 26 maggio - ore 10.30
piazza San Bartolomeo 1 euro 3.00

6

Nadia Fusini

Virginia Woolf e Bloomsbury, una rivoluzione creativa

Society is the happiness of life (stare insieme è la felicità). Il verso di Shakespeare descrive alla perfezione il valore e il senso che i protagonisti del circolo di Bloomsbury – Virginia Woolf, Vanessa Bell, Duncan Grant, Clive Bell, Roger Fry, Leonard Woolf, Thoby Stephen, J.M. Keynes, Lytton Strachey, per nominarne alcuni – attribuiscono all'idea di "comunità". I giovani di Bloomsbury escono di slancio dall'epoca vittoriana opponendo all'esaltazione dell'egoismo borghese e del conformismo sociale il valore creativo di chi nella comunità e nell'utopia trova la forza per creare nuove forme di conoscenza e soprattutto nuove forme di vita. Insieme questi giovani uomini e donne reinventano la loro esistenza in assoluta libertà intellettuale e sessuale rispetto a codici esausti e inerti. La loro è una delle proposte più ardite dell'intero Novecento, a cui ancora oggi ispirarsi per recuperare il senso profondo della libertà individuale. E del bene comune.

Nadia Fusini, scrittrice, critica letteraria, traduttrice, docente e studiosa di teatro elisabettiano, ha tradotto e commentato numerosi testi shakespeariani, di Mary Shelley, Henry James, John Keats, Wallace Stevens. Ha scritto su Kafka, Beckett, Bacon. Sui temi della identità femminile ha pubblicato: *La luminosa. Genealogia di Fedra* (Feltrinelli, 1990); *Donne fatali. Ofelia, Desdemona e Cleopatra* (Bulzoni, 2005); *Nomi. Undici scritture femminili* (Donzelli, 2012). Per Mondadori ha curato i due volumi dei Meridiani dedicati a Virginia Woolf (1998); ha scritto la biografia letteraria *Possiedo la mia anima. Il segreto di Virginia Woolf* (2006); *Di vita si muore. Lo spettacolo delle passioni nel teatro di Shakespeare* (2010); *La figlia del sole. Vita ardente di Katherine Mansfield* (2012). Per Einaudi: *Hannah e le altre* (2013); *Vivere nelle tempeste* (2016). Il suo ultimo libro è *Una fratellanza inquieta. Donne e uomini di oggi* (Donzelli, 2018).

sabato 26 maggio - ore 11.00
teatro Bolognini **5** euro 3.00



Alessandro Dal Lago e Serena Giordano Arte, potere e innovazione

Possiamo concepire il “mondo dell’arte” come una sorta di territorio dotato di confini e gestito da una rete di poteri (M. Foucault). Gli attori potenti sono collezionisti, galleristi, critici, tutti coloro che concorrono alla definizione di ciò che è arte ed è quindi degno di essere esposto e/o acquistato nel mercato. Il mondo dell’arte guarda da sempre agli altri poteri, in primo luogo quello politico (come in passato a quello religioso), perché ne può ricavare risorse materiali e simboliche. D’altronde, ogni tipo di potere apprezza le arti in quanto potenziali fonti di legittimazione e consenso. Tuttavia, è solo cozzando contro i limiti estetici e ideologici del loro tempo che gli artisti possono innovare. Oggi, l’innovazione si deve probabilmente a quegli artisti che si pongono al di fuori del decoro estetico e sociale (graffitisti, artisti cosiddetti outsider ecc.), anche se la loro cattura da parte dei poteri e del mercato dell’arte è sempre possibile.

Alessandro Dal Lago ha insegnato Sociologia della cultura nelle Università di Milano, Genova, Bologna, della Pennsylvania e della California. Collabora con l’Accademia di belle arti di Palermo. Ha pubblicato volumi di teoria sociale e filosofia, tra cui: *Eroi e mostri. Il fantasy come macchina mitologica* (il Mulino, 2017); *Populismo digitale. La crisi, la rete e la nuova destra* (Raffaello Cortina, 2017); *Blind Killer. L’Europa e la strage dei migranti* (Manifestolibri, 2018). **Serena Giordano**, illustratrice e videartista, insegna arti di Palermo. Ha pubblicato: *Disimparare l’arte* (2012); *Le arti applicate* (2018) per il Mulino; con Alessandro Dal Lago: *Fuori cornice. L’arte oltre l’arte* (Einaudi, 2009); *Mercanti d’aura. Logiche dell’arte contemporanea* (2006); *Arte e potere* (2014); *Graffiti. Arte e ordine pubblico* (2016) per il Mulino; *Sporcare i muri. Graffiti, decoro, proprietà privata* (DeriveApprodi, 2018).

sabato 26 maggio - ore 12.00
piazza del Duomo **3** euro 3.00



Marco Malvaldi Verso l’infinitamente piccolo, e oltre

Un percorso sulla creatività fra scienza e letteratura. Jean Perrin, uno degli scopritori dell’esistenza dell’atomo, diceva che la chimica è l’arte di spiegare il visibile, ma incomprensibile, in termini di oggetti invisibili ma comprensibili: gli atomi, appunto. Gli atomi non sono altro se non le lettere di questo linguaggio particolare, che si combinano in parole (le molecole) e in frasi (le reazioni chimiche, ovvero trasformazioni e combinazioni di molecole). Il modo di pensare di un chimico non è troppo diverso da quello di un poeta: si tratta di prendere un fenomeno naturale universale, ma incomprensibile se analizzato solo in termini di ciò che si vede, e cercare una spiegazione solo ed esclusivamente in termini di combinazioni di questi minuscoli mattoncini Lego che non si possono vedere né toccare. Così come a un poeta bastano due o tre versi per farci provare dolore, senza bisogno di darci una martellata, ma solo passando attraverso la nostra mente.

Marco Malvaldi è nato a Pisa nel 1974. Dopo la laurea in chimica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, e studi di Conservatorio, ha provato a fare il cantante lirico; poco dopo ha abbandonato per tornare alla professione di chimico e alla ricerca scientifica, pubblicando decine di lavori di chimica fisica, con sporadiche deviazioni su argomenti come la termodinamica statistica del gioco del calcio. Nel frattempo, ha iniziato a scrivere gialli pubblicando con l’editore Sellerio più di dieci romanzi che hanno avuto uno straordinario successo: *La briscola in cinque* (2007); *Il gioco delle tre carte* (2008); *Il re dei giochi* (2010); *Odore di chiuso* (2011); *La carta più alta e Milioni di milioni* (2012); *Argento vivo* (2013); *Il telefono senza fili* (2014); *Buchi nella sabbia* (2015); *La battaglia navale* (2016); *Negli occhi di chi guarda* (2017), e per Raffaello Cortina il saggio *L’architetto dell’invisibile ovvero come pensa un chimico* (2017).

sabato 26 maggio - ore 15.00
piazza San Bartolomeo 1 euro 3.00



Nicola Gardini Il centauro femmina: per un primo vocabolario della creatività

Che cos'è il creare? Chi ha il potere di creare? Chi costruisce qualcosa è creatore? Si crea solo quando si mette davanti agli occhi degli altri qualcosa di nuovo? Scoprire è creare? Nicola Gardini chiama in causa concetti antitetici come arte e natura, novità e tradizione, immagine e cosa, genio e abilità, libertà e regola, soggettività e mondo, conoscenza e intuizione, intenzione e caso, originalità e realtà, verità e finzione. Attento alle metamorfosi storiche del concetto e convinto indagatore del lessico latino e greco, Gardini ricostruisce momenti di un antico discorso sulla creatività, illuminando svolte e distinzioni. I suoi esempi provengono da poesia, filosofia, retorica e critica d'arte della classicità. Ne esce un primo vocabolario di riferimento, che dà alcuni punti fermi e, al tempo stesso, aiuta a misurare la millenaria mutazione dei riferimenti, invitando a porre le odierne definizioni di creatività nella prospettiva del divenire.

Nicola Gardini è fellow del Keble College dell'Università di Oxford, dove insegna Letteratura italiana e comparata. All'insegnamento affianca un'intensa attività di critico, classicista, poeta, saggista, narratore, traduttore, pittore. Con il romanzo *Le parole perdute di Amelia Lynd* (Feltrinelli, 2012) ha vinto il Premio Viareggio-Rèpaci 2012. Fra le sue raccolte di poesie: *Tradurre è un bacio* (Landolfi, 2015); *Il tempo è mezza mela. Poesie per capire il mondo* (Salani, 2018). Ha curato le edizioni di scrittori classici e moderni tra cui Catullo, Marco Aurelio, Ted Hughes, Emily Dickinson. Ha tra l'altro pubblicato: *Rinascimento* (2010); *Per una biblioteca indispensabile* (2011); *Lacuna. Saggio sul non detto* (2014) per Einaudi; *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile* (2016, 11 edizioni); *Con Ovidio. La felicità di leggere un classico* (2017); *Le 10 parole latine che raccontano il nostro mondo* (maggio 2018) per Garzanti.

sabato 26 maggio - ore 15.30
teatro Bolognini 5 euro 3.00



Marco Belpoliti La resilienza come atto creativo: fare di più con meno

“Resistere” è un verbo con una storia molto antica; indica una situazione per cui “si sta fermi e saldi contro una forza che si oppone, senza lasciarsi abbattere”. “Resilienza” è più recente, risale al Settecento e significa “capacità di un materiale di resistere agli urti senza spezzarsi”. Tuttavia la sua apparizione nel dibattito attuale (nel web sono migliaia i siti e gli articoli connessi al termine *resilience*) è merito degli psicologi. Emmy Werner lo usò per la prima volta nel '55 studiando 698 neonati dell'isola Kauai nelle Hawaii nell'arco di trent'anni. Secondo la psicologia tradizionale molti di loro avrebbero presentato in futuro situazioni di disagio psichico, per via delle condizioni delle famiglie d'origine. Invece 72 erano riusciti a migliorare le loro condizioni, raggiungendo un livello di vita buono. Merito della loro resilienza. Non si tratta solo di resistere o di saltare indietro, ma di realizzare un atto creativo: fare del meno un più.

Marco Belpoliti, saggista e scrittore, collabora con *la Repubblica* e *l'Espresso*; insegna Critica letteraria e Letterature e arti visuali presso l'Università di Bergamo; con Elio Grazioli dirige la collana *Riga* per Marcos y Marcos; insieme a Stefano Chiodi coordina la rivista e casa editrice nel web doppiozero.com. Tra i suoi libri più recenti: *Diario dell'occhio* (Le Lettere, 2008); *Il corpo del capo* (nuova edizione 2018); *Pasolini in salsa piccante* (2010); *Da quella prigione. Moro, Warhol e le Brigate Rosse* (nuova edizione 2018); *L'età dell'estremismo* (2014); *Primo Levi di fronte e di profilo* (2015); *La strategia della farfalla* (2016); *La prova* (2017); *Chi sono i terroristi suicidi* (2017) per Guanda; *Camera straniera. Alberto Giacometti e lo spazio* (2012); *Il segreto di Goya* (2013) per Johan & Levi. Ha curato l'edizione delle *Opere* di Primo Levi (1997) e la nuova edizione *Opere complete* (2016) in tre volumi per Einaudi.

sabato 26 maggio - ore 16.00

Sala Maggiore Palazzo Comunale **2** euro 3.00



Thomas Hylland Eriksen Rallentare, raffreddare e ridimensionare. Risposte a un mondo fuori controllo

Intorno a noi è in atto un cambiamento accelerato: all'inizio del xx secolo la popolazione mondiale ammontava a circa 1,5 miliardi di persone, alla fine del secolo aveva quasi raggiunto i 7 miliardi. Oggi siamo molto più numerosi, sempre più connessioni ci legano gli uni agli altri, e rispetto alle generazioni che ci hanno preceduto produciamo di più, scambiamo di più, viaggiamo di più, consumiamo e usiamo più energia. Per questi motivi viviamo su un pianeta surriscaldato che, tradotto nel linguaggio delle scienze sociali, può indicare un cambiamento accelerato. E accelerati sono anche i suoi effetti collaterali indesiderati: inquinamento, cambiamento climatico, alienazione... Dunque, per evitare la fine del mondo così come lo conosciamo, al genere umano si richiede di porre mano, a livello globale ma anche la livello locale, alla ricostruzione di un vascello che è già in navigazione. In conclusione, dobbiamo rallentare, raffreddare e ridimensionare.

Thomas Hylland Eriksen, antropologo norvegese, insegna Antropologia sociale all'Università di Oslo ed è il presidente della European Association of Social Anthropologists (EASA) e membro della Norwegian Academy of Science. Il suo lavoro è all'insegna della comparazione culturale e della multidisciplinarietà. Le sue ricerche sul campo, da Trinidad all'Australia alla Norvegia, si sono concentrate su numerose società etnicamente e culturalmente complesse. Nelle sue opere ha affrontato i temi dell'appartenenza etnica, delle dinamiche culturali, del cosmopolitismo, dei diritti umani, della politica dell'identità, della globalizzazione e della sua influenza sullo studio della società e della cultura, della relazione tra crescita economica e sostenibilità ambientale. Tra i suoi libri ricordiamo: *Tempo tiranno. Velocità e lentezza nell'era informatica* (Elèuthera, 2003) e *Fuori controllo. Un'antropologia del cambiamento accelerato* (Einaudi, 2017).

sabato 26 maggio - ore 17.00

piazza San Bartolomeo **1** euro 3.00



Laura Boella Quale empatia nella società dominata dalla paura dell'altro?

Nell'epoca in cui la socialità umana si è sviluppata in forme inedite (connessione in rete, social network, circolazione planetaria di capitali, di turisti, del sapere e informazione), la capacità empatica, considerata la base evolutiva dell'interazione e cooperazione sociale, si trova di fronte a nuove sfide. Nella molteplicità di "universi" politici, economici e culturali, che si affiancano, si contrappongono, e in cui dominano l'individualismo e la paura dell'altro, l'empatia funziona ancora a livello istintivo o è diventata un'eccezione? Sappiamo che l'empatia, intesa come capacità individuale di risonanza corporea e affettiva, è attiva perlopiù in situazioni di prossimità e di somiglianza. Ma in situazioni che implicano conflitti e dissonanze l'empatia richiede un impegno creativo, che non si risolve nella risposta emotiva, e affronta, nei diversi contesti storici e culturali e in differenti modalità, l'avventura dell'esplorazione del mondo dell'altro.

Laura Boella insegna Filosofia Morale ed Etica dell'ambiente presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università Statale di Milano. Ha dedicato numerosi studi al pensiero femminile del '900, in particolare ad Hannah Arendt, Simone Weil, Maria Zambrano e Edith Stein. *Il coraggio dell'etica*. Per una nuova immaginazione morale (Raffaello Cortina, 2012) e *Le imperdonabili*. Milena Jesenská, Ety Hillesum, Marina Cvetaeva, Cristina Campo (Mimesis, 2013) elaborano il contributo delle pensatrici e di alcune scrittrici all'etica contemporanea. Ha quindi sviluppato il tema delle relazioni intersoggettive, dell'empatia e della simpatia proponendo un confronto critico tra l'attuale ricerca scientifica e la prospettiva fenomenologica, su cui ha pubblicato *Sentire l'altro*. *Conoscere e praticare l'empatia* (2006); *Neuroetica. La morale prima della morale* (2008) ed *Empatie. L'esperienza empatica nella società del conflitto* (2018) per Raffaello Cortina.

sabato 26 maggio - ore 17.30
teatro Bolognini 5 euro 3.00

13

Davide Daninos ed Emanuele Trevi

Il capolavoro sconosciuto. Artisti e scrittori nello studio

Lo studio è il luogo che da almeno settecento anni sembra accomunare il lavoro di scrittori, artisti e intellettuali. È uno spazio di cambiamento, di possibilità, privato e spesso sconosciuto. Saturo di intuizioni, scoperte e fallimenti, permette di dare al pensiero critico lo spazio necessario per rinnovare le regole del fare arte e cultura. Ma quando gli intellettuali hanno iniziato a cercare l'isolamento e la solitudine necessaria al proprio lavoro? È sempre stata una pulsione condivisa, o ha preso nel corso dei secoli modalità differenti? Osservarne la nascita ed evoluzione significa guardare da un punto di vista privilegiato le abitudini e il cambiamento del pensiero moderno. Attraverso un viaggio in parallelo nella storia dell'arte e della letteratura, superando o confermando mitologie e superstizioni, il racconto di come lo studio sia stato e sia ancora uno strumento necessario agli artisti per mettere alla prova il pensiero e la realtà che li circonda.

Davide Daninos, critico e curatore d'arte indipendente, nel 2017 ha co-curato la mostra *Intuition* a Palazzo Fortuny, Venezia. Nel 2015 ha creato con Jacopo Menzani Instudio, archivio online di documentazione degli studi d'artista in Italia (in-studio.net). È stato direttore artistico della rivista di filosofia *Post* (Mimesis, 2013-2015) e curatore presso Brown Project Space, a Milano (2011-2012). Dal 2016 collabora con *Flash Art Italia*.

Emanuele Trevi, scrittore e critico letterario, ha tradotto e curato classici italiani e francesi e collabora con il *Corriere della Sera*. Tra i suoi libri: *Istruzioni per l'uso del lupo* (1994); *Invasioni controllate* (con Mario Trevi, 2007) per Castelvecchi; *Il libro della gioia perpetua* (Rizzoli, 2010); *Qualcosa di scritto* (Ponte alle Grazie, 2012); *Senza verso* (2004); *L'onda del porto* (2005); *Il viaggio iniziatico* (2013) per Laterza; *I cani del nulla* (2003); *Il popolo di legno* (2015) per Einaudi.

sabato 26 maggio - ore 18.30
piazza del Duomo 3 euro 3.00

14

Ilvo Diamanti

Rompere le regole: in politica è diventato utile...

Viviamo un'epoca di cambiamenti continui, che stanno modificando lo stesso funzionamento della nostra democrazia e che coinvolgono la società, l'economia e la comunicazione. La crisi e i crescenti flussi migratori hanno enfatizzato le pressioni sulla "politica" e gli effetti sono evidenti. Assistiamo a un'inversione di valori, la fiducia è stata "sfiduciata". Oggi conta rompere le regole. Cancellare il passato. Ma anche il futuro. Alla "democrazia del pubblico" è subentrata una "democrazia im-mediata" che, attraverso la rete, salta e contesta ogni mediazione, e sfiducia i mediatori. Si assiste così all'affermazione dell'anti-politica, mentre viene messa in discussione la "democrazia rappresentativa". Ma la sfiducia compromette le relazioni personali e le mediazioni sociali, indebolisce e delegittima i partiti, logora il tessuto della società. Ma in questo modo è difficile "cambiare", perché per conquistare il "benessere", c'è bisogno di fiducia negli altri.

Ilvo Diamanti

è professore ordinario di Scienza politica all'Università di Urbino Carlo Bo, dove ha fondato e dirige il Laboratorio di Studi Politici e Sociali (LaPolis), ed è prorettore per i rapporti internazionali e con il territorio. È il presidente dell'istituto Demos & Pi, di cui ha anche la responsabilità scientifica. È editorialista del quotidiano *la Repubblica*, dove settimanalmente disegna "Mappe" della politica e della società italiana, collabora con *Le Monde*. Tra le sue più recenti pubblicazioni ricordiamo: *Mappe dell'Italia politica* (2009); *Gramsci, Manzoni e mia suocera* (2012) per il Mulino; *Sillabario dei tempi tristi* (2011); *Password. Renzi, la Juve e altre questioni italiane* (2016) per Feltrinelli; *Un salto nel voto. Ritratto politico dell'Italia di oggi* (con Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini, 2013); *Democrazia ibrida* (2014); *Popolocrazia. La metamorfosi delle nostre democrazie* (con Marc Lazar, 2018) per Laterza.

sabato 26 maggio - ore 21.15
piazza del Duomo **3** euro 3.00

15

Wole Soyinka e Marco Aime La lezione dell'Africa: il dialogo necessario

Wole Soyinka, premio Nobel per la letteratura, riceve a Pistoia il *Premio internazionale Dialoghi sull'umorale*, conferito a una figura del mondo culturale che con il proprio pensiero testimonia la centralità del dialogo per lo sviluppo delle relazioni umane. In tutta la sua opera Soyinka ha raccontato e spiegato come la vitalità e spiritualità africane potrebbero venirci in soccorso, se poste nel contesto di un dialogo tra pari, per affrontare un presente sempre più difficile. Recuperare certi valori, attraverso il riconoscimento reciproco, conoscersi e dialogare è necessario, ma occorre abbandonare vecchi pregiudizi e stereotipi e guardarsi negli occhi. Soyinka è la guida perfetta per accompagnarci verso un incontro che deve avvenire, per la salvezza della nostra specie e per fronteggiare l'immane flusso migratorio a cui assistiamo spesso immobili. Come diceva Plinio il Vecchio, "Ex Africa semper aliquid novi", dall'Africa ci arriva sempre qualcosa di nuovo.

Wole Soyinka, premio Nobel 1986 per la letteratura – primo africano a riceverlo – è il più grande drammaturgo africano, romanziere di fama mondiale, poeta e autore di saggi fondamentali sulla cultura e sul mito africani. Nigeriano, Yoruba, è nato nel 1934. Nel corso della guerra civile nigeriana è stato incarcerato (1967-69) e la sua esperienza in cella di isolamento è narrata in *L'uomo è morto* (1971). Perseguitato e condannato a morte dal dittatore Sani Abacha, è vissuto in esilio negli Stati Uniti fino al 1998. Jaca Book ha pubblicato per la prima volta in italiano gran parte della sua produzione: *Teatro, 1* (1979) e *Teatro, 2* (1980); *La morte e il cavaliere del Re* (1993); *Mito e letteratura. Nell'orizzonte culturale africano* (1995); *Isara. Intorno a mio padre* (1996); *Aké. Gli anni dell'infanzia* (2012); e di recente ha riproposto i suoi romanzi *L'uomo è morto*, *Gli interpreti*, *Stagione di anomia*, l'opera teatrale *La strada e l'inedito* *L'uomo è morto?* *Liberarsi dal razzismo* (maggio 2018).

sabato 26 maggio - ore 21.30
teatro Manzoni **4** euro 7.00

16

Fabrizio Gifuni legge Pasolini "Solo l'amare, solo il conoscere conta..."

Una serata di letture dedicate a Pier Paolo Pasolini attraverso la straordinaria voce di Fabrizio Gifuni, che da anni ne sta indagando l'opera, in un personale "corpo a corpo" con la sua scrittura. Della sterminata produzione pasoliniana si presentano alcuni testi tratti dalle *Lettere luterane* e dagli *Scritti corsari*, che testimoniano la riflessione sulla "mutazione antropologica" e "l'omologazione culturale" degli italiani, su cui il grande intellettuale ebbe il coraggio di rompere le regole creando scandalo. Accanto al Pasolini intellettuale-sociologo, Gifuni propone alcune delle sue poesie più evocative, a testimonianza di quanto la sua vita, la sua opera e la sua stessa morte costituiscono ormai un unico corpo poetico in cui è difficile separare un aspetto dall'altro. A colpire Pasolini e a mettere in moto la sua immaginazione e creatività è la realtà quotidiana, la vita che si svolge sotto gli occhi di tutti e su cui ci ha lasciato pagine indimenticabili.

Fabrizio Gifuni è uno degli attori più affermati del panorama teatrale e cinematografico italiano. Ideatore e interprete di lavori teatrali, fra cui il pluripremiato progetto *Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione*, regia di Giuseppe Bertolucci (*Premio Ubu* 2010 come miglior spettacolo e miglior attore dell'anno). È stato protagonista al Piccolo di Milano di *Lehman Trilogy*, ultimo capolavoro di Luca Ronconi, e di *Freud o l'interpretazione dei sogni*, regia di Federico Tiezzi. Al cinema e in televisione, quasi quaranta i titoli, ha collaborato fra gli altri con G. Amelio, M.T. Giordana, L. Cavani, E. Winspeare, P. Virzi, M. Bellochio. Fra i suoi riconoscimenti più significativi: *Rivelazione europea* al Festival di Berlino e *Globo d'oro* della stampa estera (2002); *Nastro d'argento* (2003, 2014); *Premio Gianmaria Volontè* (2012); *David di Donatello*, *Premio Vittorio Gassman* e *Premio Napoli per la lingua e la cultura italiana* (2014).

sabato 26 maggio - ore 22.30
teatro Bolognini **5** euro 3.00

17

Una rivoluzione sullo schermo Proiezione del film: *Hair* Regia di Miloš Forman

Ricco di passione, energia e di una musica che ha fatto ballare un'intera generazione, *Hair* è il divertente e potente tributo allo spirito turbolento e rivoluzionario degli anni Sessanta negli Stati Uniti. Claude (interpretato da John Savage) arriva a New York dalla campagna per arruolarsi e partire per il Vietnam, ma finisce in un raduno hippy a Central Park, dove conosce un nuovo mondo fatto di libertà per lui inimmaginabili. Scopre le esperienze psichedeliche, la libertà sessuale, ma anche l'amore e l'amicizia. Ispirato al famosissimo musical andato in scena a Broadway nel 1967, il film, diretto dal premio Oscar Miloš Forman, privilegia i temi a lui cari dei conflitti con la società, riuscendo ad alternare temi drammatici a momenti comici. Uscito quando il movimento hippy era ormai esaurito, ne costituisce una sentita testimonianza grazie anche alle musiche indimenticabili di Galt MacDermot su testi di Gerome Ragni e Jim Rado.
Introduce Marco Aime.

Miloš Forman frequenta a Praga la facoltà di Cinematografia. Tra i film di questo primo periodo, *Gli amori di una bionda* (1965) gli vale la nomination all'Oscar come miglior film straniero. Dopo la Primavera di Praga e l'invasione sovietica, nel 1968 Forman si trasferisce negli Stati Uniti, dove nel 1971 gira il satirico *Taking Off*. Ma il successo giunge nel 1975 con *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, che ottiene cinque Oscar, incluso quello come miglior regista. A questo filone di denuncia sociale appartengono i film *Hair* (1979) e *Ragtime* (1981). Nel 1984 esce *Amadeus*, il suo più grande successo, sulla vita di Mozart, che gli vale un nuovo Oscar alla regia. Agli anni successivi risalgono *Valmont* (1989), *Larry Flint*, *Oltre lo scandalo* (1996), *Man on the Moon* (1999) e *L'ultimo inquisitore* (2006). Una grave maculopatia gli impedisce di dedicarsi ancora alla regia, ma saltuariamente continua a dedicarsi al cinema in veste di attore. Il regista è recentemente scomparso.

domenica 27 maggio - ore 10.30
Sala Maggiore Palazzo Comunale **2** euro 3.00

18

Giovanni De Luna 1968: l'anno della disobbedienza?

Fu dal '68 in poi che il mondo imparò a convivere con gli "eventi globali", episodi la cui portata politica non poteva restare confinata all'interno di un singolo Stato e che interagirono direttamente con l'esistenza collettiva di miliardi di uomini, su tutto il pianeta. Praga, Parigi, Roma, Berlino, Pechino, Washington: indipendentemente dal regime politico, nel 1968 la "contestazione" sembrò travolgere culture, istituzioni, modelli di società in una rivolta diffusa e generalizzata. L'ipotesi storiografica che ci consente di interpretare efficacemente questi eventi è strettamente legata all'elemento generazionale. Ovunque i protagonisti furono i giovani: diventati nel dopoguerra produttori, consumatori, elettori, con il '68 diventarono militanti. E a unificare la protesta giovanile ci fu la disobbedienza, lo scontro con regole che appartenevano al passato. Giovinezza e disobbedienza: questo il binomio su cui fondare oggi la lettura storica di quel movimento.

Giovanni De Luna è stato ordinario di Storia contemporanea all'Università di Torino. Firma de *La Stampa* e autore di fortunate trasmissioni radiofoniche e di Rai Storia, ha pubblicato, tra i suoi libri più recenti: *La passione e la ragione. Il mestiere dello storico contemporaneo* (Bruno Mondadori, 2004); *Storia del Partito d'Azione* (UTET, nuova edizione 2006); *Il corpo del nemico ucciso. Violenza e morte nella guerra contemporanea* (Einaudi, 2006); *Le ragioni di un decennio. 1969-1979. Militanza, violenza, sconfitta, memoria* (Feltrinelli, 2009); *La Repubblica del dolore. Le memorie di un'Italia divisa* (Feltrinelli, 2011); *Una politica senza religione* (Einaudi, 2013); *La Resistenza perfetta* (Feltrinelli, 2015); *La Repubblica inquieta. L'Italia della Costituzione. 1946-1948* (Feltrinelli, 2017). Per Einaudi ha curato *L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia*, 3 volumi (2005-2006).

domenica 27 maggio - ore 10.30
teatro Bolognini 5 euro 3.00

19

Francesca Rigotti Le età della creatività

“Se mi chiedessero di segnalare un esempio di mente creativa, la miglior parte di noi proporrebbe un giovane uomo intelligente e istruito. Io no, e non penserei nemmeno a una giovane donna, per quanto generosa e intelligente. Andrei invece al mercato di qualche paese e prenderei una donna anziana.” Le parole di Ursula Le Guin ci sembrano un ottimo punto di partenza per rovesciare pregiudizi e stereotipi, nonché per andare alla ricerca di momenti di creatività mentale presso chi è stato confinato al regno della procreatività fisica (le madri), o chi della creatività è stato espropriato in nome di un diffuso quanto non giustificato “giovanilismo” (i vecchi). Ma è proprio vero che la maternità di figli blocca la paternità di idee? O che le capacità inventive vengono meno a causa dell’età avanzata, e che oggi i vecchi sono coloro che sempre più non sanno? Forse questi sono soltanto miti e ossessioni del nostro tempo, che proveremo a mettere in discussione.

Francesca Rigotti, filosofa e saggista, è stata docente alle Università di Göttingen e di Zurigo e *visiting fellow* all’Università di Princeton. Insegna dal 1996 all’Università della Svizzera italiana. La sua ricerca è caratterizzata dalla decifrazione delle procedure metaforiche e simboliche nel pensiero filosofico, nel ragionamento politico e nella vita quotidiana. Collabora con la Radio della Svizzera italiana e scrive su varie riviste e giornali italiani ed esteri. Tra le sue opere ricordiamo: *La filosofia delle piccole cose* (Interlinea, 2004); *Il pensiero delle cose* (Apogeo, 2007); *Premio Capalbio*; *Gola. La passione dell’ingordigia* (2008); *Il pensiero pendolare* (2006) per il Mulino; *Partorire con il corpo e con la mente* (Bollati Boringhieri, 2010); con Duccio Demetrio, *Senza figli. Una condizione umana* (2012); *Onestà* (2014) per Raffaello Cortina; con Anna Longo, *Una donna per amico* (Orthotes, 2016); *De senectute* (Einaudi, 2018).

domenica 27 maggio - ore 11.30
piazza del Duomo 3 euro 3.00

20

Massimo Recalcati La creatività come manifestazione del desiderio

Quando il peso delle regole (moral) spegne la vita, schiaccia il desiderio e inibisce la creatività, la psicoanalisi opera per sottrarre l’uomo da questo peso sacrificale, per restituirgli la libertà del desiderio e della creatività come manifestazione del desiderio stesso. In Nietzsche l’uomo cammello è l’uomo senza creatività, l’uomo che rinuncia al suo desiderio, che fugge la propria libertà, per consegnarsi a un padrone assoluto: alla Storia, alla Razza, al Partito, alla conoscenza oggettiva. Ma l’esperienza sconfinata della libertà non è mai solo una semplice esperienza di evasione e liberazione. Nietzsche infatti avverte sul rischio della nostalgia e del rimpianto per la Legge che restringe la vita assicurandola. Uno dei più noti psicoanalisti italiani ci parla del rapporto tra la Legge, la libertà, il desiderio e la creatività.

Massimo Recalcati, psicoanalista, insegna alle Università di Pavia e di Verona. È fondatore di Jonas Onlus – Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi e direttore scientifico della scuola di specializzazione in psicoterapia IRPA. Membro fondatore e membro analista della ALpsi (Associazione Lacaniana Italiana di Psicoanalisi), svolge l’attività di supervisore clinico presso diverse istituzioni sanitarie. Tra i suoi libri: *Clinica del vuoto. Anoressia, dipendenze e psicosi* (Franco Angeli, 2002); *Elogio dell’inconscio* (Bruno Mondadori, 2008); *Cosa resta del padre* (2011); *Jacques Lacan. Desiderio, godimento e soggettivazione* (2012); *Jacques Lacan. La clinica psicoanalitica: struttura e soggetto* (2016); *Contro il sacrificio* (2017) per Raffaello Cortina; *Il complesso di Telemaco* (2013); *Le mani della madre* (2015) per Feltrinelli. Dal 2014 dirige la collana *Eredi* per Feltrinelli e dal 2015 la collana *Studi di Psicoanalisi* per Mimesis.

domenica 27 maggio - ore 15.00
teatro Bolognini 5 euro 3.00

21

Giorgio Manzi

Alle origini di *Homo sapiens* e del nostro mondo di simboli

Oggi tutti i dati convergono nell'indicare che la comparsa della nostra specie, *Homo sapiens*, sia avvenuta in Africa orientale circa 200 mila anni fa. Possiamo anche ipotizzare, in base alla teoria evuzionistica degli "equilibri punteggiati", che l'isolamento geografico e genetico di una popolazione è un requisito fondamentale per fenomeni macroevolutivi come la comparsa di una nuova specie. Una mutazione di qualche gene regolatore avrebbe comportato modifiche importanti anche del sistema nervoso, con potenzialità adattative in grado di fare la differenza nel confronto con l'ambiente e con altre specie umane. Tutto questo trova un riscontro molto suggestivo nel mondo di simboli delle più antiche forme di arte rupestre e mobiliare che accompagnano l'affermarsi di *Homo sapiens* e la sua diffusione su tutto il pianeta. Sono testimonianze della comparsa di un mondo interiore, simbolico e consapevole, non più legato alla sola sussistenza.

Giorgio Manzi, antropologo e paleontologo, è professore alla Sapienza Università di Roma, presso il Dipartimento di Biologia Ambientale, dove è direttore del Museo di Antropologia "G. Sergi" e del Polo museale Sapienza. Insegna Ecologia ed Evoluzione umana. *Associated editor* dell'*American Journal of Physical Anthropology*, membro del comitato scientifico della Scuola di Paleoantropologia di Perugia, è stato segretario generale dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana. La sua produzione scientifica verte su argomenti di paleoantropologia, di morfologia funzionale e di biologia delle popolazioni umane antiche. Collabora con quotidiani, periodici, trasmissioni radio e tv. Fra i suoi libri ricordiamo: *La scienza delle nostre origini* (con C. Tuniz e D. Caramelli, Laterza, 2013); *Homo Sapiens* (2006); *L'evoluzione umana* (2007); *Il grande racconto dell'evoluzione umana* (2013); *Ultime notizie sull'evoluzione umana* (2017) per il Mulino.

domenica 27 maggio - ore 16.00
piazza San Bartolomeo 1 euro 3.00

22

Eraldo Affinati

Il sogno di un'altra scuola

La scuola può diventare il luogo di resistenza etica in un mondo frantumato e in piena trasformazione culturale, dove si può recuperare il rapporto virtuoso tra famiglia, educazione e ambiente sociale, in un'epoca che vede adulti fragili e adolescenti difficili. Oggi che cosa significa qualità scolastica? Come affrontare il tema spinoso della valutazione, o dell'uguaglianza delle posizioni di partenza? Fare lezione oggi significa un'esperienza da vivere più che contenuti da trasmettere, significa affrontare il rischio della finzione pedagogica, il tema della rivoluzione digitale e di come cambia la percezione del testo, significa porsi il problema della concentrazione e del potenziale inespresso dei ragazzi. La scuola come luogo di rottura e cambiamento, seguendo la lezione di don Lorenzo Milani. Una scuola con classi eterogenee e che sostiene la battaglia dell'integrazione.

Eraldo Affinati, scrittore e insegnante, ha fondato con sua moglie Anna Luce Lenzi la Scuola Penny Wirtton per l'insegnamento della nostra lingua ai profughi contemporanei: uno a uno, senza classi, senza voti e senza burocrazie. Fra i suoi libri ricordiamo: *Veglia d'armi. L'uomo di Tolstoj* (Marietti, 1992); *Bandiera bianca* (1995); *Campo del sangue* (1997, finalista al Premio Strega e al Premio Campiello); *La città dei ragazzi* (2008); *Peregrin d'amore. Sotto il cielo degli scrittori d'Italia* (2010); *Elogio del ripetente* (2013); *Vita di vita* (2014); *L'uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani* (2016, finalista al Premio Strega); *Tutti i nomi del mondo* (2018) per Mondadori. Ha curato *Storie dall'altipiano* (Meridiani Mondadori, 2003), l'edizione completa delle opere di Mario Rigoni Stern. È autore, con la moglie, di *Italiani anche noi. Corso di italiano per stranieri. Il libro della Scuola Penny Wirtton* (Il Margine, 2011).

domenica 27 maggio - ore 16.00

Sala Maggiore Palazzo Comunale **a** euro 3.00

23

Paolo Apolito

Romper il ritmo.

Condivisione e inclusione

C'è una dimensione ritmica negli esseri umani, nei loro corpi, ma soprattutto nelle loro relazioni comunicative. La comunicazione infatti è ritmica, musicale e si esprime nelle posture e nei movimenti del corpo, del volto, della voce. Ma che cosa avviene quando un estraneo, uno straniero si avvicina a noi e a questi ritmi condivisi? Quanto è creativa e inclusiva la ritmicità dell'uomo? Lo straniero è colui che "non va a tempo", eppure le relazioni tra estranei sono immancabili nella nostra specie, incontrarsi tra "alieni" è stato l'asse portante di tutte le storie umane. Per reggere alla sfida dell'incontro culturale sono necessari processi di meticciamento ritmico. Forme musicali moderne come il jazz, il reggae, sono un esempio di ibridazioni ritmico-musicali. Ciò è reso possibile, in condizioni di apertura reciproca, dalla capacità mimetica degli esseri umani, una potente risorsa, che è un motore primario dei processi di creatività meticcica.

Paolo Apolito

ha insegnato Antropologia culturale all'Università Roma Tre e all'Università di Salerno. Studia i fenomeni religiosi e rituali, le feste, le visioni mariane, recentemente i ritmi e la musicalità comunicativa. Tra i suoi libri ricordiamo: *Il cielo in terra. Costruzioni simboliche di un'apparizione mariana* (il Mulino, 1992); *La religione degli italiani* (Editori Riuniti, 2001); *Internet e la Madonna* (Feltrinelli, 2002); *Il gioco del festival. Romanzo del Giffoni Film Festival* (L'Anora del Mediterraneo, 2004). La sua ultima opera è *Ritmi di festa. Corpo, danza, socialità* (il Mulino, 2014). Da questo volume ha tratto un monologo teatrale che porta in giro come "antropologo a domicilio". È stato presidente del Comitato nazionale per la valorizzazione delle tradizioni culturali italiane, istituito dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

domenica 27 maggio - ore 17.00

teatro Bolognini **b** euro 3.00

24

Richard Sennett

Romper le regole per vivere in una città aperta e plurale

La scommessa per vivere, abitare e costruire in un altro modo le città è quella di rompere le regole della città chiusa e segregata. Questo modello di città irregimentata e sottoposta a un controllo antidemocratico ha conquistato dal Nord il Sud del nostro pianeta e i suoi agglomerati urbani, in una mostruosa espansione. Oggi che la maggior parte della popolazione mondiale abita in città, il cambiamento e la sfida sono rappresentati dalla "città aperta", dove i cittadini possono mettere in gioco attivamente le proprie differenze e creare un'interazione virtuosa con le forme urbane. Per costruire e abitare questa città, occorre praticare un certo tipo di modestia: vivere uno tra molti, coinvolto in un mondo che non rispecchia soltanto se stesso. Come afferma il grande architetto Robert Venturi, "vivere uno tra molti permette la ricchezza di significati, anziché la chiarezza di significato". Questa è l'etica della città aperta secondo Sennett.

Richard Sennett

è uno dei più influenti sociologi contemporanei. Nel 1975 ha fondato il New York Institute for the Humanities, dal 1988 al 1993 è stato direttore della Commissione sugli Studi Urbani dell'UNESCO e oggi insegna Urban Studies alla London School of Economics e alla Harvard University. È senior fellow presso il Center on Capitalism and Society della Columbia University. Il suo lavoro di ricerca etnografica, storica e teorica è dedicato ai legami sociali nelle città e agli effetti del vivere urbano. Tra gli altri premi, ha ricevuto il Premio Spinoza, il Premio Hegel e una laurea ad honorem dall'Università di Cambridge. Per Feltrinelli ha pubblicato: *La coscienza dell'occhio* (1992); *L'uomo flessibile* (1999); *L'uomo artigiano* (2008); *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione* (2012); *Lo straniero* (2014); *Costruire e abitare. Etica per la città* (2018), che completa la trilogia di volumi sull'*homofaber* nella società.

domenica 27 maggio - ore 18.30
piazza del Duomo **3** euro 3.00

25

Moni Ovadia Romperle le regole con l'ironia

Moni Ovadia ha indagato la cultura ebraica nelle sue tantissime sfaccettature, mettendone in evidenza aspetti più o meno noti e peculiarità: una di queste è sicuramente che l'ebreo ride e sa ridere di se stesso. Ride dei suoi difetti, delle sue disgrazie, ma anche delle sue fortune. E ride delle risate altrui, dei luoghi comuni che lo accompagnano da sempre, che lo hanno spesso tramutato in un personaggio grottesco. La risata ebraica ha radici antiche, bibliche, da Abramo e Sara che ridono dell'idea di avere un figlio alla loro veneranda età, a Dio stesso, che crea la terra dopo ventisette tentativi falliti e contemplandola dice: "Speriamo che tenga!". Il ridere è un atto salvifico. "L'ebreo forse in cuor suo agogna, quando verrà il suo momento, di ridere con Dio di tutta questa straordinaria follia." E non potrebbe essere altrimenti. L'unica salvezza per un popolo così martoriato è il riso. Un vero e proprio circuito tra ironia e ordine precostituito.

Moni Ovadia è attore, scrittore e drammaturgo. Il suo teatro musicale, ispirato alla cultura yiddish, che ha contribuito a far conoscere, è unico nel suo genere in Europa; il suo costante impegno politico e civile a sostegno dei diritti e della pace è un punto di riferimento per le giovani generazioni. Nato in Bulgaria, da famiglia ebraico-sefardita, greco-turca da parte di padre, serba da parte di madre, studia a Milano, dove inizia la sua attività come cantante e musicista, esordendo in teatro nel 1984 con, tra gli altri, T. Kantor, F. Parenti, G. Marini. Tra i suoi libri: *L'ebreo che ride* (1998); *Ballata di fine millennio* (2000); *Control'idolatria e Oylem Goylem* (2005); *Lavoratori di tutto il mondo, ridete* (2007); *Vai a te stesso* (2008); *Il conto dell'Ultima Cena* (2010); *Madre Dignità* (2012) per Einaudi; *Il coniglio di Hitler e il cilindro del demagogo* (2016); *Perché no? L'ebreo corrosivo* (2017) per La nave di Teseo.

domenica 27 maggio - ore 20.00
teatro Bolognini **5** euro 3.00

26

Una rivoluzione sullo schermo Proiezione del film: Qualcosa nell'aria Regia di Olivier Assayas

Lo straordinario ritratto di una generazione negli anni immediatamente successivi al maggio '68 francese, che ha segnato nel bene e nel male un cambio epocale nella società, e che Assayas descrive con uno sguardo complice, anche perché fortemente autobiografico. Il film vuole essere una ricostruzione fedele di un'epoca tumultuosa, evitando nel contempo ogni forma di nostalgia. La controcultura giovanile, la rivoluzione, il maoismo ma anche la sua critica, i viaggi a Londra, le feste, gli amori, l'arte: questi i mondi tra i quali si divide Gilles, esplicito alter ego del regista, mantenendo sottotraccia una sorta di disilluso scetticismo nonostante sia alla ricerca della propria strada. Dibattuto tra impegno politico e arte, così come in amore tra la "psichedelica" Laure e la militante politica Christine, Gilles sceglierà, complice un viaggio "politico" in Italia, di portare avanti la sua rivoluzione individuale con l'arte e il cinema. **Introduce Marco Aime.**

Olivier Assayas, regista, sceneggiatore e critico cinematografico francese, inizia la sua carriera affiancando il padre, sceneggiatore noto con il nome d'arte di Jacques Rémy, e collaborando come critico ai *Cahiers du Cinéma*. Il suo debutto alla regia è del 1986, con *Il disordine*, ambientato tra le bande giovanili parigine; il tema del disagio giovanile e dei conflitti tra generazioni è una costante delle sue pellicole successive. Della sua vasta produzione ricordiamo: *Il bambino d'inverno* (1989); *Contro il destino* (1991), dove recita l'attore feticcio della *Nouvelle Vague*, Jean-Pierre Léaud; *Irma Vep* (1996), omaggio alla sua passione per il cinema di Hong Kong; *Les Destinées sentimentales* (2001); *Boarding Gate* (2007); *Qualcosa nell'aria (Après mai)* (2012); *Sils Maria* (2014); *Personal Shopper* (2016). Con quest'ultimo film Assayas ha vinto il premio per la miglior regia al Festival di Cannes del 2016.

Biglietteria

tel. 0573 371305

Tutti gli eventi sono

a pagamento:

€ 3.00 le conferenze,

€ 7.00 gli spettacoli.

L'evento di apertura

del festival n. 1 e la mostra

fotografica sono gratuiti.

La biglietteria

è aperta dal 27 aprile

presso La Torre

via Tomba di Catilina, 5/7,

Pistoia, dal lunedì al sabato

9.00-13.00 e 16.30-19.30.

1 maggio e domeniche

15.00-19.30.

È possibile acquistare i biglietti

nei punti vendita segnalati

su www.vivaticket.it con

diritto di prevendita del 10%.

Biglietteria

durante il festival

24 - 25 - 26 - 27 maggio

dalle 9.00 alle 22.00

presso La Torre

via Tomba di Catilina, 5/7.

Biglietteria last minute

I biglietti ancora disponibili

saranno venduti sul luogo

30 minuti prima dell'inizio.

Prevendita online

dal 27 aprile

sul sito www.dialoghisulluomo.it

Il diritto di prevendita è pari al 10%

del biglietto, è necessario ritirare

i biglietti allo sportello dedicato

presso la biglietteria di Pistoia,

dal giorno successivo all'acquisto

sino a due ore prima dell'evento.

Con la ricevuta di acquisto online

non si può accedere agli eventi.

Convenzione Trenitalia

Presentando alla biglietteria

di Pistoia un abbonamento

regionale o un biglietto del treno

convalidato in giornata (valido

per raggiungere Pistoia), o il badge

"dipendente Trenitalia",

si potranno acquistare i biglietti

del festival con una riduzione.

Biglietti ridotti: € 2 per gli eventi

e € 4 per gli spettacoli.

La direzione si riserva

di effettuare modifiche

al programma che saranno

comunicate alla biglietteria,

nei punti informazione

e su www.dialoghisulluomo.it.

Gli eventi durano circa

60-70 minuti. Non si garantisce

l'ingresso dopo l'inizio dell'evento,

anche se muniti di biglietto.

Promotori

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Comune di Pistoia

Progetto e Direzione

Giulia Cogoli

direzione@dialoghisulluomo.it

Giulia Cogoli Comunicazione - via C. Goldoni 34, Milano

Consulenti al programma: Marco Aime, Adriano Favole

Coordinamento organizzativo: Francesca Bellotto

Organizzazione

Coordinamento Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia:

Telesforo Bernardi, Rachele Buttelli, Franca Bontempi

Coordinamento Comune di Pistoia: Giovanni Lozzi, Marcello Bugiani

Ospitalità relatori: Martina Meloni, Maria Grazia Fedi, Ivana Cangiamila

Coordinamento associazioni di volontariato: Maria Stella Rasetti

Rapporti con le scuole e coordinamento giovani volontari: Valentina Gelli

Rapporti con gli atenei universitari: Maria Grazia Fedi

Logistica: Marcello Bugiani

Coordinamento caposala: Cristina Pratesi

Con la collaborazione della Provincia di Pistoia

Ufficio Stampa: Delos, via San Simpliciano 6, Milano

delos@delosrp.it tel. 02 8052151, Paola Nobile tel. 335 5204067

Pistoia – Dialoghi sull'uomo è ideato da Giulia Cogoli

Pistoia – Dialoghi sull'uomo è realizzato dalla società

Pistoia Eventi Culturali S.c.r.l. (Società strumentale

della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia)

Con il
patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

REGIONE
TOSCANA



Progetto grafico: FG Confalonieri,
Web: Luca Colombo,
Agenzia Media: /Omnia.com,
Stampa: Galli Thierry Stampa,
Tipografica Pistoiese